



ISTITUTO INTERNAZIONALE

30

❖ ❖

❖ ❖

Foglizzo, 25 Settembre 1921.

Carissimi Confratelli,

*Coll'animo addolorato vi annunzio la morte del nostro
confratello, professo perpetuo,*

Ch.º FRANCESCO ELIAS

*avvenuta ier sera alle ore 21 dopo di aver ricevuto con
edificante fervore tutti i conforti religiosi.*

*Nacque da Michele ed Anna Györek a Bogoina (Iugoslavia) il 19 settembre 1894, e venne in questo Studen-
tato lo scorso ottobre, ma, per la sua debolezza fisica, dovette
mettersi quanto prima sotto la cura dei medici. Fu consi-
gliato di sospendere gli studi e, quantunque ciò gli dispiac-
cesse assai, pure dovette rassegnarsi, perchè cadde presto
malato di gastro enterite con febbre persistente che lo co-
strinse al letto.*

*Dietro consiglio degli stessi dottori si pensò fin da
principio di condurlo in patria, con la speranza che l'aria
nativa affrettasse la sua guarigione; ma non lo si giudicò
mai in grado di sostenere la lunghezza del viaggio: così
passò qui otto mesi quasi sempre in letto e non valsero i
mezzi di cui si poteva disporre per avviarlo ad un qualche
miglioramento.*

*Ultimamente egli stesso, preoccupato dell'insistenza del
del male, mostrò desiderio di tentare un'energica cura in*



Revmo Consigliere Capit. S
Cattolengo, 32

una casa di salute adatta ai suoi bisogni. Fu volontieri assecondato senza badare a sacrifici, ma fu colto da così forte colica che lo trasse in breve tempo al sepolcro.

Nel suo soggiorno all'Ospedale ove si trovò circondato dalle cure di abili medici e di pietose Suore, veniva visitato dai suoi Superiori quasi senza intervallo e, negli ultimi giorni, fu continuamente assistito fino alla morte dagli stessi Superiori e da qualche compatriota.

Non mi dilungo a parlarvi di lui in una semplice lettera d'annunzio; mi limito ad un solo riflesso: Se è vero che la virtù si manifesta soprattutto nei momenti dolorosi, dobbiamo certo riconoscere una virtù non comune nel nostro defunto confratello, poiché nè durante la sua lunga malattia, nè alla fine, quando il male si aggravò in modo da troncargli ogni speranza di guarigione, ebbe una parola di lamento e di sconforto, anzi mantenne sempre la sua naturale serenità di volto e gentilezza di tratto ed alla domanda che gli fu rivolta negli ultimi giorni se preferiva vivere o andarsene in Paradiso, rispose sorridendo e senza perplessità: Oh, in Paradiso, in Paradiso!

Questo fu l'ultimo suo desiderio, pur ricordando con affettuoso rimpianto i parenti, i Superiori ed i compagni lontani, e con la promessa che li avrebbe ricordati anche in Cielo.

Mentre pertanto lo raccomando alla vostra pietà, vogliate pregare anche per questa Casa.

Dev.^{mo} Confratello
D. GIOVANNI SEGALA

